

Illustrata la posizione del PCI sul governo

L'INTERVENTO DI PERNA AL SENATO

(Dalla prima pagina) terminata dal voto del 20 giugno, dai quasi 95% di voti ottenuti dal PCI. Un successo questo che riteniamo debba essere di incoraggiamento ad una politica rinnovativa di tutte le forze democratiche, scartando l'ipotesi di una contrapposizione opprimente...

Un testimone della atteggiamento unitario, di stretta difesa dell'ordinamento democratico e del ruolo costitutivo che i comunisti, anche dall'opposizione, hanno sempre condotto nel Parlamento e nel paese, Perna ha ricordato, tra i calorosi applausi di gran parte del Senato, un esempio illuminante. C'è qui tra noi ha detto il compagno Umberto Terracini, un uomo al quale va tutta la nostra riconoscenza, presidente della Assemblée Costituente...

Per tutti questi motivi, noi comunisti abbiamo riproposto dopo il 20 giugno il governo di solidarietà democratica, che non sarebbe confusione di ruoli, irrazionale unanimità, bensì espressione politica autorevole, e per ciò stesso necessariamente composta di tutte le forze sociali che possono partecipare ad un nuovo tipo di sviluppo. Ciò non significherebbe certo assenza di opposizione...

La DC ha cercato di respingere una tale ipotesi. Poi, di fronte alla impossibilità di percorrere le vecchie strade, la direzione della DC, con formula ancora contorta, ha dovuto prendere atto dei fatti nuovi. Questo è il punto di partenza della formazione dell'attuale governo. Resta da vedere se esso resterà sotto il segno del suo titolo di neutralità, se agirà in un rapporto...

efficace con il parlamento, con le forze politiche e sociali, se saprà tenere conto pienamente dello schieramento che rende possibile la formazione. Per quanto ci riguarda — ha osservato Perna — siamo ben consapevoli che l'astensione richiesta dall'on. Andreotti in parlamento ai partiti da lui prima consultati — i partiti che già furono uniti nella Costituente e nella lotta antifascista — ha una funzione determinante. Senza la nostra astensione il governo cadrebbe. D'altra parte abbiamo attentamente considerato in questi giorni che cosa rappresenti, per grandissima parte del popolo italiano, un mutamento di condotta del PCI dopo 20 anni di opposizione...

A questi problemi, che erano già presenti, si sono aggiunti quelli suscitati dal discorso del presidente del Consiglio, con i suoi silenzi sui temi decisivi come la necessità della moralizzazione e di un vasto impegno civile e politico per debellare le trame eversive. In tali condizioni, valutando tutti gli aspetti della situazione, abbiamo tuttavia deciso per l'astensione, prevalendo in noi due esigenze corrispondenti ai bisogni generali del paese: la prima di mandare avanti un processo, pur travagliato, di avvicinamento delle forze democratiche e di rinnovamento del regime politico; la seconda di far valere, con soluzioni giuste e tempestive, le forze e l'influenza accresciute del nostro Partito. Con questa scelta non intendiamo attribuire alcuna particolare credibilità a un governo nei confronti del quale ci limitiamo ad astenerci, ma possiamo di poter concedere ad alcune deleghe. Nessun particolare credito, dunque, a un governo che tra l'altro ha sentito il bisogno di nominare ben 47 sottosegretari.

Il comitato di coordinamento per la costituzione (Alleanza dei costituzionalisti, Federmezzadri GGLI, UCI) valuta «meritevole di rilievo il fatto che siano stati considerati quali impegni essenziali del nuovo governo alcune essenziali indicazioni ripetute...

Sul governo i primi giudizi delle organizzazioni sindacali

Vengono sottolineati gli aspetti nuovi e positivi ma anche le lacune e le carenze - I commenti della Cgil, degli agricoltori, degli esercenti, degli artigiani

Il discorso programmatico con il quale Andreotti si è presentato alla Camera ha suscitato vaste reazioni anche negli ambienti sindacali e tra le organizzazioni di massa. «Alcuni obiettivi e alcune scadenze sono state indicate — hanno sottolineato in particolare le organizzazioni della Cgil, Vignola e Verzelli. — I temi enunciatosi e la ricerca di una concreta e coerente risposta potrebbero configurare l'avvio di un mutamento delle politiche economiche in atto, sotto questo aspetto — aggiungono i due dirigenti sindacali — avremmo preferito più qualificate scelte prioritarie sugli investimenti e l'occupazione, l'uso degli strumenti di politica economica, scadenze temporali precise per i vari programmi di intervento e le necessarie procedure di controllo». Vignola e Verzelli hanno anche espresso apprezzamento per l'impegno espresso da Andreotti per la soluzione delle vertenze in corso.

Il comitato di coordinamento per la costituzione (Alleanza dei costituzionalisti, Federmezzadri GGLI, UCI) valuta «meritevole di rilievo il fatto che siano stati considerati quali impegni essenziali del nuovo governo alcune essenziali indicazioni ripetute...

La prima questione e forse la più grave nella vita delle strutture pubbliche per il malsano groviglio di rapporti che si sono creati nel tempo tra personale politico e funzionari. Occorre, per questo, una concezione assai più impegnata e precisa dell'ipotesi di una delega, per un'ampia e organica decentramento alle Regioni di funzioni normative e amministrative, e per la loro attuazione, come la utilizzazione delle deleghe della legge 382 del 1975. In questo campo bisogna avere una condotta chiara e per sua via, tale da far comprendere che non si vogliono creare nuovi carrozzeri e nuove spese, ma che si vuole tendere alla semplificazione di organi, enti e procedure a livello locale e nazionale.

Il processo di riforma democratica e la giustizia sono i due cardini — ha detto Perna — su cui se sarà rispettata la data del prossimo 15 ottobre per la presentazione da parte del governo della legge per il riordino del Servizio informazioni difese e la disciplina del segreto militare e politico. Ma oltre a questo è urgente soprattutto l'intervento politico amministrativo.

Il paese non può essere tranquillo se sa che, nei punti più delicati e più insidiati, nella amministrazione della giustizia, organi dello Stato che dovrebbero garantire la sicurezza rendono invece impossibile il perseguimento dei colpevoli proprio quando si tratta di porre fine a un comportamento strafarfallone. Riconosciamo che c'è una parte di vero in quanto viene detto da alcuni giudici, cioè che l'inquietudine della magistratura, le sue difficoltà attuali dipendono in gran parte dal fatto che i magistrati sono stati posti di fronte al dilemma di applicare le leggi arretrate così com'erano o pure di impugnarle in via incidentale davanti alla Corte costituzionale. C'è stato, insomma, un ruolo di supplenza che i giudici hanno assunti per la incapacità delle forze politiche di governo di fare il loro dovere. Ciò ha portato anche a delle deviazioni e anche a qualche tentazione non giusta.

Avviandosi alla conclusione il compagno Perna si è raccolto alla parte finale del discorso dell'on. Andreotti che richiama alla data del 2 giugno, i venti mesi di vita della Costituente, lo spirito unitario che guidò quella Assemblée, sotto la presidenza del compagno Terracini, la formazione della Costituzione, il presidente del Consiglio ha detto che si tratta di un'opera che resta tra le più importanti della storia d'Italia. Ma se si vuole avere con noi comunisti un dialogo effettivo e non per cataloghi di materie — ha osservato Perna — bisogna comprendere che il nostro è un problema di solidarietà nazionale, quella capacità di sacrificio, quella comune fermezza nel fondamento del nuovo Stato democratico, per partire da posizioni diverse e contrapposte in una dura lotta politica, non furono soltanto una reazione disperata o provvidenziale, bensì il coronamento della lotta antifascista e della Resistenza. Se non ci fosse stato questo, se non ci fosse stato l'evento tragico del disastro nazionale realizzato e causato dal fascismo, qui ri-sposero le forze che andarono a Giustizia e Libertà al Partito socialista, al Partito comunista, al Partito cristiano, non ci saremmo noi stati qui vent'anni nella Costituzione, né saremmo i diritti di oggi.

C'è una bella pagina negli atti della Costituente, quella del giorno in cui l'Assemblea diede il voto finale di approvazione al progetto di Costituzione. Si alzò allora a parlare un autorevole esponente della classe liberale prefascista, Vittorio Emanuele Orlando, il quale ammise di essere al tempo stesso il discepolo di un mondo superato e di un mondo nuovo che si rivolgeva, non solo al presidente Terracini, ma ai partiti di massa, ai nuovi partiti democratici che si erano formati durante il fascismo come alle nuove forze che, escluse dal regime fascista e da quello prefascista, avevano assunto le sorti dello Stato dopo il disastro e lo avevano plasmato nella nuova Costituzione.

Questo è lo spirito unitario che anche nella situazione di oggi, pur mutata, vogliamo rivivere e mandare avanti. A questo ci ispireremo nei nostri propositi, per porre avanti nel paese la nostra battaglia, per far sì che questa fase transitoria e certamente non definitiva sia seguita da nuovi sbocchi, riprendendo tenacemente, come sempre siamo stati fare, l'idea di una larga unità e solidarietà democratica tra tutte le forze popolari e antifasciste.



IL PRIMO MOMENTO DI LIBERTÀ alle loro spalle. Sorridono i tre dirigenti comunisti spagnoli amnistiati, Sanchez Montero, Uanuan Ruiz e Santiago Alvarez, si avviano incontro agli amici e parenti che li attendono davanti a Cara Banchei. Nella foto: in primo piano a destra Sanchez Montero, a sinistra Santiago Alvarez e dietro, al fianco della sua compagna, Uanuan Ruiz

Alla agenzia di stampa Tanjug

Intervista di Tito sulla conferenza dei «non allineati»

Articolo di «Stella rossa» sull'internazionalismo proletario

Ribadite vecchie tesi in contrasto con gli sviluppi del dibattito fra i PC

Il ricatto di Portorico

Ford contrario a rendere note le ingerenze USA in Italia

WASHINGTON. 5. Il ricatto di Portorico contro l'Italia è riproposto oggi alla pubblica attenzione da una lettera del generale Brent Scowcroft consigliere del presidente Ford per la sicurezza nazionale, nella quale si ferma innanzitutto che la famosa riunione avvenuta a Portorico nel giugno scorso. Il documento è stato inviato dal generale Scowcroft al comitato di studio dell'OAS per le relazioni internazionali e risponde ad una risoluzione che attende ora di passare al Senato — nella quale si sollecitava la Casa Bianca a fornire materiale concernente l'accordo tra USA e alcuni governi occidentali per rifiutare prestiti a qualsiasi governo italiano che comprendesse i comunisti. Nella sua lettera Scowcroft dichiara: «Contrariamente all'impressione data da alcune testate, l'accordo con Portorico non è mai stato un accordo da parte degli Stati Uniti con la Francia, la Germania federale, la Gran Bretagna o qualsiasi altro paese sulla questione dell'assistenza all'Italia nell'eventualità di una partecipazione italiana al trattato del Rio de Janeiro, anche se la questione generale è stata discussa al vertice di Portorico in giugno scorso». Scowcroft nella lettera dichiara inoltre che l'amministrazione americana è contraria alla proposta contenuta nella risoluzione di intendere chiedere alla Casa Bianca di fornire qualsiasi documento sulle interferenze degli Stati Uniti in favore del PCI. Scowcroft dice che quelle compiute in periodo prelettorali, facendo pervenire denaro per ostacolare l'azione politica del PCI, non erano né servirebbero alcun utile e non sarebbe incompatibile con l'interesse nazionale.

Gli altri discorsi a palazzo Madama

(Dalla prima pagina) decisioni se i comunisti entreranno o no in una maggioranza di governo o nel governo stesso sarà presa dal Parlamento italiano da es-sotto, dice il governo, in termini inequivocabili, che noi non siamo né da vendere né da comprare, né da ricattare». Anche Adriano Ossicini e Luigi Anderlini, intervenuti nei dibattiti del gruppo parlamentare indipendente, hanno contestato ad Andreotti la deliberata assenza nelle dichiarazioni programmatiche di un'analisi di quadro politico e dei suoi possibili sviluppi. «Se è vero che nell'appello finale il discorso di Andreotti faceva intravedere rinuncia agli storiacci — ha detto Ossicini — è anche vero che, perché questo sia avvenuto, il governo deve dare un dato di fatto, chiaro e determinato nel quadro...

Ma in realtà, ha osservato Andreotti, il programma di governo, per nelle sue tradizioni, «indica un terreno di lotta che, con la nuova situazione determinata in un crisi di crescita che apra al Paese nuove e migliori prospettive». Se non che poi Siro Lombardini ha proposto che, per un altro verso, il governo decida di condurre nei confronti di coloro che hanno illegittimamente esportato le frasi, ma non c'è altra possibilità, ha detto: come proposta questa proposta conciliante con una politica di equità, si può dire che si sta mantenendo il consenso delle forze davvero democratiche, resta un mistero, tuttavia indicativo dello stato confusionale in cui il governo si è ridotto, per la mancanza di un chiaro indirizzo della DC e che c'è da aggiungere — potrebbe aprire qualche varco a grossolane manovre strumentali come...

quella tentata ieri dal neo-fascista Armando Piche. Nel contesto di un tentativo che tradiva significativamente la portata della crisi esplosa nel MSI con il voto di giugno, costui ha addirittura chiesto ad Andreotti una dichiarazione che rigetti in qualche modo l'astensione decretata dal Consiglio dei ministri, condizione per trasformare in astensione il già annunciato voto contrario del neo-fascista. L'esposto ovviamente non ha avuto alcun altro seguito che nuove conferme della profonda crisi che si squassano le file missine. Da registrare infine il carattere «rigido» dell'astensione del PCI, che ancora il suo atteggiamento al momento consegnato da La Malfa ad Andreotti: esso, ha detto Giovanni Spadolini con sottile e sottile ironia, «è per qualunque governo, e nessuna acrobazia di schieramento potrebbe vanificarlo».

Lettera aperta dei sergenti dell'Aeronautica al neo-ministro della Difesa

Chiarante sul programma di Andreotti

Per la scuola passare dalle parole ai fatti

Sottolineata l'esigenza di rilanciare gli organi collegiali

Continua lo stato d'allarme

Per un mese ancora a Pechino si vivrà in tenda

CANTON, 5. Seicento stranieri, tra i quali circa trecento bambini, attendono a Canton il loro termine per poter tornare a Pechino, ma oggi non si sono avute indicazioni nuove sull'andamento del sistema. Fonti diplomatiche riferiscono il parere di esperti giapponesi secondo cui «la cautela dei cinesi è più che giustificata». Per chi è a Pechino, ritengono i giapponesi, occorrerà stare in guardia ancora per qualche tempo, un mese almeno, e stare in guardia significa vivere praticamente all'aria aperta, o sotto le tende. Infatti vi è sempre la possibilità di impreviste scosse, secondarie di forza anche pari a quella vaticana; in genere, esse vanno man mano sminuendo di numero e d'intensità, ma occorre, appunto, attendere un certo tempo per avere una relativa sicurezza. Ancora più importante è il fatto che la migrazione dell'epicentro del sisma è variabile, la possibilità che esso si sposti verso la capitale non si può ancora escludere, anche se ieri, presso si spostava verso il nord-ovest.

La delegazione guidata dal primo ministro israeliano Rabin, quale si esprimeva simpatia per il disastroso terremoto in Cina. Il telegramma, indirizzato al primo ministro Hua Kuo-feng è tornato indietro con l'ammontare: «Restituisci per i mancati di relazioni fra i nostri Paesi».

«È un punto su cui attendiamo alla prova il governo è l'affermazione di voler rilanciare il ruolo degli organi collegiali della scuola; deve essere chiaro — ha concluso Chiarante — che occorre a questo riguardo voltar decisamente pagina rispetto a una pratica ministeriale che sinora ha teso invece a umiliare e boicottare tali organismi. Scadenze ravvicinate sono, questo riguarda, questi organismi, le funzioni pubbliche dei consigli scolastici e dell'attuazione dei consigli di distretto».

«Non ci sono motivi che giustifichino una simile decisione, che è stata presa in piena conoscenza del rischio che si correva di una grave crisi di fiducia tra i comunisti e il resto del popolo italiano».

Advertisement for a publishing house. It includes the name 'Direttore LUCA PAVOLINI', 'Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI', and 'Direttore responsabile Antonio Di Mauro'. It lists various publications and their subscription rates for different regions.

Advertisement for a bookstore and record store named 'LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA'. It lists the address 'Via Botteghe Oscure 1-2 Roma' and mentions 'Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri'.